



ISTITUTO DELLA CARITÀ
(Rosminiani)



Lettera Natalizia
2008

© 2008 *Istituto della Carità (Rosminiani) Curia Generalizia*
00179 ROMA – Via di Porta Latina, 17

*Ai miei cari fratelli e sorelle,
membri dell'Istituto della Carità
e delle Suore della Provvidenza Rosminiane,
ai Figli adottivi e agli Ascritti.*

Quest'anno la mia Lettera natalizia per Voi prende un formato inusuale, cioè la forma di questo libretto che contiene il Diario che Padre Anthony Meredith ha spedito quotidianamente durante la nostra Congregazione Generale (9-23 ottobre). L'idea di riprendendo in questo modo ci venne qualche tempo fa, quando ho ricevuto la traduzione che ha prodotto il Padre Gianni Picenardi, che ne ha fatto circolare il testo completo in Italiano e in Inglese con qualche foto. Il libretto ci è piaciuto tanto che decidemmo di spedirlo come mia lettera - in lingue separate, così da ridurre lo spessore - a tutta la Famiglia rosminiana.

Quale uso farne? Io spero che questo Diario aiuti noi Capitolari a rivivere lo spirito che prevalse durante la Congregazione e aiuti Voi, fratelli che noi abbiamo rappresentato, ad apprezzare il procedimento che portò alle decisioni che abbiamo prese. Per Voi altri, membri della Famiglia rosminiana, sarà una foto istantanea di un importante evento della vita dell'Istituto. Per tutti, esso sarà una specie di album di famiglia.

Desidero augurarVi tutte le gioie del Natale con le parole stesse del Padre Fondatore: «Secondo il nostro costume, ma non semplicemente per questo, anzi per sincero e cordiale affetto, Vi desidero ancor più felicità nel tempo natalizio e per l'Anno nuovo. Dal momento che Gesù rinasce, preghiamo che Egli nasca nei nostri cuori».

Fraternamente nel medesimo Beato Padre Fondatore,

James Flynn

*P. James Flynn
Sup. Gen.*

Cronaca della Congregazione Generale 2008



Sacro Monte Calvario: i Padri Capitolari della Congregazione Generale 2008
intorno alla statua del Padre Fondatore

Sacro Monte Calvario - Domodossola 8 - 24 ottobre 2008

* * * *

Primo giorno: giovedì 8 ottobre

Dopo la preparazione che si è svolta in tutte le Province e Regioni dell'Istituto, in 29 (16 eletti e 13 membri *ex jure*) ci siamo riuniti al Sacro Monte Calvario di Domodossola per dare inizio alla nostra Congregazione Generale con un giorno di ritiro, guidato da Don Pierluigi Giroli, membro del gruppo dei Formatori della nostra casa internazionale di Porta Latina in Roma.

In mattinata, prima di iniziare il ritiro, il Padre Generale ha dato il benvenuto a tutti i membri del Capitolo e al nostro moderatore Fr. Gearoid O'Conaire OFM, un francescano irlandese attualmente residente in Roma, segretario della Commissione Giustizia e Pace dell'Unione dei Superiori Maggiori. La comunità dei novizi e dei postulanti del Monte Calvario si è unita noi per questo giorno di preghiera, che Don Pierluigi sviluppò - parlando in Italiano e in Inglese - sulla linea di un documento del Cardinal Pironio, nel 1967 Prefetto della Congregazione dei Religiosi, dal titolo: *"Un Capitolo è sempre una celebrazione pasquale"*. Il Capitolo è un tempo di personale conversione. Se io sono qui con idee già radicate, è tempo per me di lasciare le mie personali convinzioni per ascoltare con più attenzione la voce di Dio. La vera conversione dell'Istituto avviene soltanto attraverso la conversione di ciascuno di noi, scelti per essere qui a nome di tutti i confratelli con l'impegno di ascoltare prima Dio e poi l'un l'altro. Ho bisogno di aprirmi a quelle novità che Dio vuole da noi ed intende darci attraverso il suo Spirito e attraverso il dono delle nostre reciproche ricchezze.

Nel pomeriggio, la meditazione di Don Pierluigi ci ha ricordato come il Capitolo sia un evento ecclesiale ed evento di famiglia. UN EVENTO ECCLESIALE: siamo chiamati ad essere popolo di Dio: siamo chiamati a comprendere il mondo di oggi, siamo chiamati a vivere pienamente nella Chiesa locale. UN EVENTO FAMILIARE: la famiglia è un mistero da vivere nella povertà, come visse la sacra Famiglia nel Vangelo di Matteo. La povertà è accettazione del passato, è apertura al presente, è fiducia nel futuro. Povertà è ascolto nell'intimità della parola di Dio.

La giornata di ritiro si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Renato Corti, vescovo di Novara, che ha aperto e condotto avanti la Causa di Beatificazione del Beato Antonio Rosmini e che per sei mesi ha preparato in preghiera la sua diocesi alla solenne cerimonia, che ha ospitato a Novara lo scorso 18 novembre. Mons. Corti disse di essere particolarmente felice di essere con noi Capitolari e che pregava perché in queste due settimane ci fosse concesso dallo Spirito Santo il dono della Sapienza e del discernimento. Ci ha parlato del no-

stro essere chiamati a vivere il nostro carisma nella Chiesa e nel mondo, ci ha raccomandato di confrontarci spesso con la vacuità della vita della gente. Ha voluto celebrare la messa votiva del Preziosissimo Sangue, a cui il Beato Antonio Rosmini era particolarmente devoto, e ci ha detto di tenere ben in mente il bisogno di testimoniare la pienezza della vita e della salvezza conquistata per noi dal nostro Salvatore con lo spargimento del suo sangue. Il Padre Generale ha ringraziato il vescovo Corti per averci onorati della sua presenza, che aveva uno speciale significato ecclesiale per il fatto di essere proprio il vescovo locale.



La solenne Messa celebrata da mons. Renato Corti, il Padre Generale e il Rettore del Calvario don Vito Nardin.

* * * *

Secondo giorno: venerdì 10 Ottobre 2008.

La Congregazione Generale inizia con la celebrazione della santa Messa votiva dello Spirito Santo presieduta dal Padre Generale. Nell'omelia sul Vangelo del giorno (Lc 11,15-26) ha parlato dei "*piccoli demoni*" presenti in noi, che spesso bloccano l'opera dello Spirito Santo. Le pau-

re, i sospetti, la sfiducia nel programma e nelle procedure, le preoccupazioni sulla ristrutturazione e le sue conseguenze incidono sul voler realizzare qualcosa e sul favorire il rinnovamento del nostro Istituto. Ha suggerito di pregare perché lo Spirito Santo spazzi via questi ostacoli al suo operare in noi e liberi le nostre menti da questi pregiudizi, in modo da poter ascoltare la Sua e le nostre reciproche voci ed essere aperti alla verità.



La S. Messa di apertura della Congregazione Generale
(Don Pedro Paredes, il Padre Generale e don Domenico Mariani)

Dopo la Messa, ci siamo radunati presso la cella del Padre Fondatore. Domenico Mariani ha guidato la preghiera per la Congregazione Generale, poi processionalmente - col libro della Parola di Dio portato dal venezuelano Padre Pedro Paredes - cantando il *Veni Creator Spiritus*, ci siamo recati nella sala Bozzetti, dove ciascuno ha preso il suo posto, con al centro la Bibbia sul leggio e il cero pasquale acceso. Una forte percezione della presenza di Cristo, della sua Parola e del suo Spirito sarà veramente sentita nella nostra Congregazione Generale. Ogni mattina continueremo a porre al centro della nostra assemblea la Parola di Dio

ed ascolteremo il Vangelo, ogni pomeriggio inizieremo i lavori raccogliendoci alla presenza di Cristo e della sua Parola.



Padre Flynn e don Mariani preceduti da don Pedro con la Parola di Dio aprono la processione verso la sala Bozzetti

Dopo che il Padre Generale ha dato il benvenuto a tutti i Capitolari, don Mariani ci ha comunicato che - secondo quanto stabilito dal nostro Direttorio - la Santa Sede era stata informata della nostra Congregazione Generale e i Padri Capitolari erano invitati ad ascoltare in piedi con reverenza il messaggio augurale e la benedizione del Santo Padre. Subito dopo don Domenico ha letto il messaggio della Congregazione per la Vita consacrata ed Apostolica, dove eravamo incoraggiati a lodare il Signore, a confidare nella sua Parola e a lasciarci illuminare dallo Spirito Santo nei nostri lavori. Infine fu letto il messaggio mandato da mons. Antonio Riboldi che - diceva - stava pregando perché la nostra Congregazione fosse proficua, ricca di buoni risultati, e il nostro piccolo Istituto fosse salvaguardato al fine di essere operoso in tutte le sfere di carità che Dio ci avesse richiesto. [Mons. Riboldi sarebbe venuto a celebrare con noi la S. Messa il 13 ottobre].

Si è passati poi a compiere tutte le operazioni preliminari.

Padre Chris Fuse è stato eletto Segretario della Congregazione Generale. Padre Gearoid O'Conaire OFM è stato accettato come facilitatore e prese posto accanto al Padre Generale. Egli spiegò subito come intendeva svolgere il suo ruolo di facilitatore: avrebbe tentato di formulare le questioni e aiutarci nel trovare le soluzioni. Abbiamo poi eletto gli scrutatori (coloro che conteggiano i voti), compito che cade sempre sui tre più giovani membri: in questo caso su Pedro Paredes Ramirez (Venezuelano), Josekurian Pathiyil (Indiano) e Diomedes Nitunga (Africano). L'atto successivo fu quello di eleggere un Comitato direttivo interno per lavorare col Padre Generale e col facilitatore: sono stati scelti Josekurian (India), Firmati Tarimo (Africa), Michael Hegarty (Irlanda) e Umberto Muratore (Italia). Nel pomeriggio, abbiamo valutato l'agenda delle due settimane di lavoro e l'orario, approvandoli: ogni giorno, dopo la colazione alle 7.15, ci sarà la *Lectio divina* distribuiti in cinque gruppi, poi la sessione di lavoro alle ore 9.00 e la S. Messa alle ore 12.00; le sessioni pomeridiane si concluderanno con l'adorazione eucaristica alle ore 18.45.

Dopo queste operazioni, il Padre Generale fece alla Congregazione Generale la sua Relazione e il resto della giornata è stato dedicato agli interventi su questa relazione, interventi che continueranno anche il giorno dopo.



La Congregazione
Generale nella
sala Bozzetti

Terzo giorno: sabato 11 ottobre 2008.

REAZIONI ALLA RELAZIONE INTRODUTTIVA DI IERI DEL PADRE GENERALE

- Perché abbiamo così tanti giovani che lasciano l'Istituto?
- Bisogno di creare unità tra le diverse aree dell'Istituto.
- Il ruolo del Padre Generale come Padre spirituale dell'intero Istituto.
- Di fronte alle attuali difficoltà in Occidente, la leadership dev'essere forte e promuovere fraternità e unità.
- Alla Curia non sempre sono state mandate tempestive relazioni e le necessarie informazioni.
- L'incontro annuale del Generale con la Curia e i Superiori Maggiori ha fatto molto per migliorare la comunicazione e la cooperazione.
- Il ruolo della Curia non è sempre stato semplice, è stato notato l'avvicendamento delle persone; molto ancora è stato fatto nelle relazioni con le Suore, nello sviluppo e buona formazione degli Ascritti e per i fratelli nel programma di "*Ritorno alle radici*", nell'incontro di Rovereto per i responsabili della prima formazione e nell'incontro per i formatori degli Scolastici con la Curia ed i Superiori Maggiori.
- Formare alla leadership: i Rettori devono essere leaders spirituali, rendere positiva l'autorità e incoraggiare la vita comunitaria.
- Spesso il ruolo del Rettore è stato ridotto a quello dell'amministrazione con poca o nessuna capacità di guida.
- Bisogno di crescere nella fraternità e impegno nell'incoraggiare la direzione spirituale.

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI.

Abbiamo poi ascoltato le relazioni dei Superiori Maggiori intorno a tre punti:

1. La formazione permanente e il rinnovamento nelle rispettive aree.
2. La vita ed il servizio di queste aree negli anni recenti.

3. La vita dell'Istituto in generale.

Abbiamo concordato che ognuno di questi tre punti fosse considerato a turno nelle relazioni degli otto Superiori Maggiori. Discussioni nacquero dopo ognuna delle sezioni, ed ecco alcune indicazioni:

- C'è una tendenza a spostarci dalla carità temporale verso la cura pastorale..
- Carezza di direttori spirituali tra noi.
- Il programma di "30 giorni" ha suscitato una più personale relazione col Padre Fondatore.
- Il nostro personale rinnovamento può attrarre gente all'Istituto.
- Il desiderio di vivere in comunità - preferibilmente di tre persone - è buono, ma ha le sue sfide.
- Il bisogno di recuperare concretamente la figura del Superiore come padre e direttore spirituale e di liberarci dalla paura di dirigerci reciprocamente.
- La possibilità di sviluppare più Centri di spiritualità nelle nostre aree, ove i fratelli potrebbero trovare ristoro e assorbire di più la spiritualità e il patrimonio del P. Fondatore.
- Privilegiare la vita spirituale e non la mera gestione delle cose.
- Qualche progresso c'è stato nell'evangelizzazione della cultura, ma abbiamo bisogno di tenere in maggiore considerazione quanto il Santo Padre ci ha chiesto in merito.
- Crescere nelle speranza per il futuro, confidando di più nella divina Provvidenza, specialmente per le nostre più vecchie Province.
- Una maggior apertura alle vocazioni in occidente, cercandole anche ed accogliendole.

* * * *

Quarto giorno: domenica 12 ottobre 2008.

Molti dei Capitolari sono andati a Stresa, nella nostra *Casa di accoglienza*, per celebrare la Messa nella chiesa principale, pregare sulla tomba del Padre Fondatore e fare un buon pranzo coi nostri fratelli anziani.



12/10/2008 – Stresa



12/10/2008 – Stresa:
don Anthony Furlong, don Kit Cunningham e don Aidan Cunningham



12/10/2008 – Stresa: don Enhart, don Firmati, don Giupponi e don Narciso



12/10/2008 – Stresa: don Diomede, don Jim Browne, don Tony Furlong



12/10/2008 – Stresa: Gregorio Ferri e don Alfonso Ceschi
responsabile dell'archivio storico (ASIC)



12/10/2008 – Stresa:
don Quinto Bottes

Quinto giorno: lunedì 13 ottobre 2008.

Durante il corso del nostro lavoro di oggi, il facilitatore ci ha chiesto di dedicare del tempo per alcuni momenti di riflessione silenziosa su alcuni importanti punti venuti a galla finora nelle varie relazioni. Ecco alcuni di questi punti importanti che al presente si devono affrontare:

- C'è oggi una maggiore condivisione e l'incontro annuale dei Superiori Maggiori col Padre Generale e la Curia ha favorito un reciproco aiuto: dobbiamo però ricordare che siamo chiamati a incoraggiarci reciprocamente ad un cammino di santità.
- Bisogno di formare persone per la leadership spirituale.
- Bisogno di rinnovare la nostra "sensibilità vocazionale", se vogliamo vivere la nostra chiamata alla santità. Dio non ha smesso di chiamare nuove vocazioni per la sua Chiesa. Se promuoviamo le vocazioni nella Chiesa, il nostro autentico stile di vita si aprirà alla possibilità che il Signore chiami alcuni all'Istituto. La gente deve vederci vivere e veder valorizzare la presenza di Cristo al centro della nostra vita comunitaria.
- Aprirci alla chiamata alla fraternità: alcuni fratelli potrebbero essere maestri e grandi docenti, altri potrebbero testimoniare la suprema chiamata della carità in altri modi.
- Dobbiamo promuovere una dimensione rosminiana di formazione "tipica" e viverla tutti.
- Parecchi hanno parlato di un noviziato europeo/americano al Calvario di Domodossola. Questo richiede un formatore di lingua Inglese nello staff. Riguardo ad un approccio bilingue, è stato osservato che nel passato molti hanno imparato l'Italiano, ma non molti Italiani hanno imparato l'Inglese.
- Dobbiamo valutare l'inserimento dei fratelli Indiani in missioni all'estero, come pure l'aiuto ai nostri fratelli anziani nella loro opera. Si deve dare responsabilità ai nostri giovani preti e incoraggiarli.
- È necessaria una più accurata selezione dei preti da mandare a lavorare in altre culture.

- Data la chiara chiamata della Chiesa alla carità intellettuale e all'evangelizzazione della cultura, dobbiamo sostenere il Centro di Stresa, i Centri rosminiani di Ratcliffe e di Durham, senza dimenticare le altre opere di carità pastorale.
- Si è discusso sulle Case internazionali di formazione e sono state apprezzate. I loro metodi e programmi vanno però regolarmente rivisti, ricordando che quelli che sono in formazione sono individui unici: piuttosto che trattarli tutti allo stesso modo, occorre invitare ciascuno ad entrare in un processo di personale santità, sulle orme di Rosmini ora beatificato dalla Chiesa.
- Quando è il tempo giusto per inviare qualcuno alle case internazionali di formazione? Non tutti sono adatti per una formazione al di fuori del proprio ambiente. Dal momento che i nostri Scolastici hanno contatti con le nostre comunità in molte parti d'Europa e notano la vita che conduciamo, si è detto che il motivo per cui alcuni ci hanno lasciato potrebbe essere il cattivo esempio che abbiamo dato loro nelle nostre comunità.

Alla Messa di oggi, presiedette il vescovo emerito di Acerra mons. Antonio Riboldi. Fece notare che la nostra Congregazione avveniva in contemporanea con il Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio, radunato a Roma. Disse che nel mondo intorno a noi molti vivono come se Dio non esistesse. Quale è il significato e lo spessore della nostra vocazione in mezzo ad essi? Siamo noi sentinelle che proclamano la santità e la bellezza di Dio? Un collega vescovo recentemente gli disse che egli teneva con sé le *Massime di perfezione* di Rosmini in tutti i suoi viaggi. Facciamo anche noi la stessa cosa. Ci ha anche ricordato che di recente il Santo Padre ha detto che, più che predicatori, dobbiamo essere testimoni della fede. Testimoniamo dunque la Carità nelle sue tre forme, intellettuale spirituale e materiale. Testimoniamo la realtà e la bellezza di Dio.

Nel pomeriggio, *David Tobin*, Vicario per la formazione dell'Istituto, ha presentato la sua relazione: una relazione breve, dal momento che

molti punti della formazione erano già stati trattati.

Mise in chiaro che non dobbiamo ordinare preti giovani che non siano capaci di dialogare coi laici. Sottolineò ancora l'importanza dell'insegnamento dell'Inglese nei nostri Postulantati.

Nel dibattito che seguì, furono fatti i seguenti rilievi:

- La formazione alla vita religiosa viene prima di quella al ministero sacerdotale.
- Usiamo la parola "formazione" piuttosto che "accompagnamento". Il focus è sull'individuo.
- Nei nostri programmi di formazione non figurano molto elementi di giustizia sociale e di ecologia.
- Il sistema di compiere gli studi in parte a Roma e in parte a Ngong fu criticato da alcuni, mentre altri lo videro come componente di una formazione olistica.
- Necessità d'incoraggiare buoni standards educativi per i nostri studenti.
- Commenti sulla pratica di accompagnamento di ogni vocazione negli anni formativi, in particolare sugli incontri mensili di "a tu per tu" degli studenti coi membri che dirigono la formazione internazionale.
- Alcune preoccupazioni sul molto tempo che gli studenti spendono nel navigare in Internet piuttosto che nella lettura.

Poi, dopo una discussione sulla formazione permanente dell'Istituto, i gruppi uscirono con alcune proposte su ciò che possiamo fare per metterla in pratica e su ciò che ci aspettiamo dalla Provincia/Istituto.

- * Raccomandazione che tutti i fratelli abbiano un padre spirituale.
- * Lettura quotidiana delle Lettere ascetiche del Padre Fondatore e di altri scritti spirituali.
- * Sessioni di lettura spirituale in comunità.
- * Direttive del Padre Generale circa la povertà e la vita comunitaria.
- * Meditazione quotidiana, esame di coscienza, Pater, visita al SS. Sacramento ogni giorno.
- * Giorno di ritiro per noi e per la comunità.
- * Giorni di area, assemblee e conferenze.
- * Studio approfondito delle Costituzioni.
- * Periodi sabbatici.
- * Abito clericale fuori casa.

Sesto giorno: martedì 14 ottobre 2008.

Il nostro facilitatore ci ha chiesto di tenere a mente i vari punti per la scelta che più tardi dovremo fare sulla ristrutturazione di cui abbiamo bisogno. Domani Padre McAinch, un Redentorista scozzese, ci guiderà in una riflessione sui segni dei tempi nel mondo attorno a noi. Dobbiamo avere idee chiare per aiutare a dare un giusto orientamento all'Istituto nei prossimi 5-10 anni [Giovedì speriamo di avere una comune visione dei problemi fondamentali e delle priorità]. La visione in sé tuttavia non è sufficiente: dobbiamo essere anche consapevoli di ciò che potrebbe ostacolare la realizzazione delle nostre previsioni. Quindi dobbiamo vedere quale sia la miglior struttura che ci aiuti a realizzare le priorità che noi stessi abbiamo scelto.

Fu presa in esame la questione delle vocazioni e sono emerse le seguenti osservazioni:

- Questo è un servizio “della” Chiesa e “per” la Chiesa.
- È un dovere per tutti noi cercare e incoraggiare vocazioni per la Chiesa.
- Dobbiamo essere aperti a tutte le possibili vocazioni, e non solo ai giovani dotati: l'effettiva testimonianza dei “fratelli laici” negli anni passati ci ha portato molte vocazioni, in modo speciale dalle nostre scuole.
- Il nostro fine è salvare le nostre anime: coloro che aspirano a questo devono essere presi in considerazione per la vocazione religiosa.
- In Italia negli anni scorsi abbiamo avuto più di cento domande di ammissione e furono accettati solo dieci.
- Siamo pescatori del Vangelo che scelgono il buon pesce e rigettano l'altro nel mare.
- No, non siamo solo pescatori, siamo anche esca: il cartello pubblicitario è ciò che vedono in noi, nel nostro stile di vita e nelle nostre case, è parte dell'esca.
- Nessuno abbozza, quando raccontiamo la nostra storia: dobbiamo avere qualcosa di radicale da offrire alla gente del mondo d'oggi.
- Molti fanno distinzione tra vocazione alla vita religiosa e vocazione al sacerdozio. Molti di questi che vengono possono aver perso i genitori a causa dell'Aids, esser passati attraverso esperienze traumatiche di morte e di

guerra, aver subito abusi. Dobbiamo essere attenti e pronti per coloro che potrebbero essere chiamati dal Signore per noi.

- I promotori delle vocazioni sono importanti, ma non dobbiamo lasciare tutto il peso a loro: tutti dobbiamo pregare e incoraggiare le vocazioni, usare anche il sito web per promuoverle.

Nigel Cave ci ha parlato della vocazione dei fratelli laici nell'Istituto. Ha coscienza che sta parlando nell'interesse di coloro che lottano per farsi accettare come uguali. Ha parlato di alcuni che si sentono non desiderati, inadatti o non desiderosi del sacerdozio e quindi considerati come "preti mancati". Ha chiesto di sostenere i Fratelli che sono con noi e bisogna che le nostre strutture prevedano sostegno ed educazione per loro. La vita religiosa è essenzialmente, fin dal nostro Battesimo, una chiamata alla santità e sono molte le vie per raggiungerla. Spesso il sacerdozio è stato visto come una questione di "status", più che di servizio fraterno. Ricordiamo che non siamo proprietari delle vocazioni che vengono a noi: dobbiamo rispettarle e cercare le qualità e le potenzialità che possiedono. Incoraggiamo noi le vocazioni "laicali" o nella nostra selezione è insita la preferenza al sacerdozio? Questa potrebbe essere vista come una reazione da parte nostra alla posizione di second'ordine riservata ai fratelli nel passato. I fratelli ci aiutano ad essere una vera famiglia con figli occupati in lavori diversi.

Il Padre Generale ha ringraziato frater Nigel per la sua onesta presentazione ed ha ammesso che indubbiamente in passato i fratelli laici venivano trattati come cittadini di seconda classe. Ma molti hanno anche espresso le loro esperienze, in cui i fratelli erano di fatto il cuore e l'anima della comunità, mentre i preti andavano e venivano.

Antonio Belsito ha parlato poi della vitale importanza delle Costituzioni, che sono uscite dal cuore ispirato del Padre Fondatore, sono fondate sulla Parola di Dio e ci guidano a ritornarvi. Ha messo a fuoco che esse sono supremamente importanti per noi, per cui tutti dovremmo averne una copia e studiarle. Sono la nostra roccia e contengono lo spirito dell'Istituto. Devono essere il nostro comune linguaggio.

Più tardi, il nostro facilitatore - a richiesta di alcuni - ha brevemente parlato della vocazione per i laici nell'Ordine francescano. San Francesco volle i fratelli laici e accettò di essere ordinato Diacono solo per poter predicare: ebbe grande rispetto per i sacerdoti e confidò che avrebbe ricevuto la santa comunione da ogni prete, fosse pure il più grande peccatore, proprio perché Dio ha scelto quella persona. Chiunque ora si unisce all'Ordine lo fa senza far menzione del sacerdozio. Il discernimento per il sacerdozio si fa più tardi.

Il *Padre Dennis Hare*, Amministratore generale, ha presentato la sua relazione ai capitolari. Dopo un'introduzione sui suoi obblighi ed sull'ufficio di economo, ci ha parlato dei conti di ogni Provincia, Vice-Provincia e Regione. Complessivamente egli è soddisfatto del modo di tenere i conti nell'Istituto, sebbene i metodi siano diversi. Ci ha chiesto di ricordare il n. 255 del Direttorio, che stabilisce che gli stipendi personali ed i soldi che guadagnano i fratelli devono essere dichiarati e versati nel fondo centrale.

È iniziata poi la discussione sulle case dipendenti dell'Istituto. Sono state fatte alcune osservazioni sulla mancanza di entrate in alcune aree, ma altri hanno osservato che - essendo l'Istituto una famiglia - dobbiamo prenderci cura di tutte le aree col denaro che appartiene all'intera famiglia.

Padre Hare insistette nel rilevare che, qualora una ristrutturazione comportasse l'accorpamento di Province e Regioni, in ogni area devono rimanere separate le personalità giuridiche e fare attenzione a operare secondo la legislazione di ogni Paese. In futuro l'opera dei fratelli Indiani che lavorano fuori della loro Regione sarà consi-



Delegati italiani: don Giancarlo Taverna, don Claudio Papa (Curia), e don Vito Nardin

derata come contributo alle entrate della loro Regione. Il Padre Generale vedrà come fare.

Il Padre Generale ringraziò Padre Hare per il suo efficiente e coscienzioso servizio.

* * * *

Settimo giorno: mercoledì 15 ottobre 2008.

Oggi fu il giorno dell'input di Padre Ronal McAinch, un Redentorista che ha lavorato in una grande parrocchia di Londra, fu maestro dei novizi per 14 anni, missionario in Zimbabwe per 20 anni ed ora è Provinciale della Provincia di Londra che include la Scozia l'Inghilterra, il Galles e lo Zimbabwe. Gli fu chiesto di parlarci sulla *Vita religiosa nel mondo odierno: la sua evoluzione e il suo futuro*. Mi limito a fornirvi i punti principali della sua sfidante presentazione e la serie dei problemi che ci ha chiesto di discutere.

Nelle decadi passate i termini diffusi usati dai religiosi erano: i poveri ed i privilegiati, i laici e l'inculturazione. I termini ricorrenti ora sono differenti per gli uomini e le donne:

DONNE: ambiente, soluzioni globali, salvare il pianeta, madre terra.

UOMINI: ristrutturazione, costruire per la missione.

Ci sono meno persone disponibili per il servizio diretto e le nostre risorse limitate devono essere messe assieme. Abbiamo bisogno di leadership ma con strutture leggere; molti degli Ordini più strutturati ora diventano decentralizzati; abbiamo più piccole unità, abbiamo un governo centrale con locale autonomia.

Ha poi dato uno sguardo alla storia della prima metà del secolo scorso e ha citato l'esempio della Chiesa tedesca. Era fondata da un 95% di fedeli cattolici-romani praticanti con una forte spiritualità individualistica (una teologia "*Salva la tua anima*"), con un accento sul vivere una "buona vita" per preparare una "buona morte" piuttosto che una filoso-

fia di elegante ed ora riuscita vita. Questa spiritualità era sostenuta da giornali cattolici, dagli ospedali, dalle stazioni radio, da pochi o del tutto assenti matrimoni misti. La seconda guerra mondiale cambiò tutto ciò, tutte le denominazioni si unirono assieme in una comune battaglia contro il pericolo di un totalitarismo irreligioso. Ciò portò ad un movimento contro l'autorità centralizzata, per essere meno "romani" e più "tedeschi". In Germania ci fu una reazione per un'obbedienza cieca ad un legislatore (Hitler), così in Italia (a Mussolini) e anche in Russia (a Stalin), più tardi in Spagna (a Franco) e infine in Cina (Mao Tse Tung). Alla fine sorse una "nuova teologia" del mondo. Dio è qui, non fra le nuvole; noi incontriamo Dio in unione coi nostri fratelli. Il Vaticano II affrontò la realtà del profondo cambiamento della società, furono riviste le priorità. La buona Novella è olistica, non soltanto per salvare le anime.

Ciò ha provocato un cambiamento nella vita religiosa, che ha causato problemi di *identità*. A volte questo ha condotto ad un malsano individualismo e l'autorità centrale è stata vista con sospetto. Il cambiamento ha portato ad un profondo spostamento:

- dall'*autorità* ad una *vita democratica*,
- dall'*austerità* al *rivaleggiante confort*,
- dalla *struttura* alla *liberazione e più libertà*,
- dall'*uniformità* alla *pluriformità*.

L'elitismo della nostra vita religiosa è finito; la sua frammentazione si vede, è una sfida di autenticità. La Chiesa e la vita religiosa sono diventate invisibili: una povera pubblica immagine di facciata. La testimonianza della carità è ora più forte della testimonianza della vita consacrata. L'impegno è un grosso problema di una famiglia in un'età nucleare.

Autorità e democrazia. Osiamo noi governare? Ma riconosciamo anche che la leadership è per tutti?

Stile di vita. Luoghi salutarmente confortevoli e vie di fuga. Questi sono i posti in cui vivono alcuni religiosi! Siamo più fiacchi in superficie o

in profondità?

Vita strutturata verso la libertà: questa vita comporta dei rischi. Come gestiamo la vita attraverso la nostra libertà?

Stile di vita uniforme verso la pluriformità nelle Congregazioni religiose: facciamo un buon lavoro in nome dell'Ordine o diamo importanza e priorità al nostro modo di lavorare?

Una fedeltà creativa secondo gli ideali del Fondatore (non secondo le nostre idee).

Il *dialogo* va visto come una disponibilità a cambiare, altrimenti è un esercitare pressione.

La *Chiesa* è stata spogliata e percossa come il viandante sulla strada di Gerico ... versiamo l'olio della nostra carità? S. Agostino scrisse: «*Io vivo del tutto inconsapevole di quanto fossi malato e totalmente ignaro di quanto bene potessi stare*» (*Confessioni*, libro 9°). Questo è un tempo di sfide e di opportunità. Dobbiamo guardarci attorno e capire, poi rispondere adeguatamente.

Padre McAinch ci ha poi consegnato quattro domande a cui rispondere nei lavori di gruppo.

1. Con il crollo del socialismo e del capitalismo come forze-guida della nostra società, e con l'affermarsi della globalizzazione, come possiamo trovare una via per accettare e partecipare alla leadership? (Siamo stati sollecitati a parlare per noi stessi e non come Congregazione. La leadership non è per pochi, ma per tutti: tutti devono essere coinvolti nel prendere decisioni. La leadership è per guadagnare potere o per dare potere? Nuove vie per mettere in grado le persone a vivere i valori del Vangelo).
2. Come vivere uno stile di vita credibile che provochi e attragga le persone e sia segno di testimonianza alla gente del nostro tempo?(Testimonianza e stile di vita sono profondamente legati tra loro. Come possiamo diventare visibili come contrassegno della Chiesa?).
3. La frammentazione è sempre un pericolo spiritualmente e strutturalmente presente. Qual è la risposta rosminiana? (Strutturati, beni

solidi: attenzione e comprensione dei segni dei tempi. Come conservare l'unità nella diversità?).

4. Doni e carismi individuali possono diventare apostolati e carismi individuali. Come possiamo incoraggiare sviluppi umani e spirituali, rimanendo un corpo composto di una sola mente e di un solo cuore? (L'individualismo può essere importante, ma, quando non è sano, creerà enormi problemi).

Abbiamo trascorso il resto della mattinata nei lavori di gruppo. Dopo la Messa, il pranzo ed un breve break, ci siamo ritrovati assieme per le risposte. Abbiamo dedicato un'ora alle contro-risposte del relatore. Non tutti hanno trovato semplice questo esercizio e si sono chiesti dove stavamo andando. Qualcuno si domandò se non era il caso di muoverci dal *"cercare la nostra salvezza e salvare le nostre anime"*. Fu un esercizio che ci ha fatto considerare meglio la vita che viviamo come fratelli e nei reciproci rapporti, i suoi valori e la sua testimonianza di fronte ad un mondo fratturato.

Il Padre Generale ha ringraziato il Padre McAinch, che ci ha messo davanti alla sfida della testimonianza autenticamente religiosa nel contesto di uno sviluppo della Chiesa nel mondo, e ci ha aiutati a vedere alcuni segni dei tempi.



Delegati africani:
Diomedi Nitunga, Mpete Enhart e Fitmati Tarimo



Don Antonio Belsito,
delegato inglese



Don Jim Browne, delegato irlandese e don Umberto Muratore, provinciale italiano



Curia generalizia: don Chris Fuse



Don David Tobin, Curia generalizia, don Joe O'Reilly, provinciale irlandese



Nigel Cave, delegato inglese

* * * *

Ottavo giorno: giovedì 16 ottobre 2008.

Il facilitatore Padre Gerard ha invitato i presenti a scambiare i propri pensieri, prima di entrare nei preliminari del nostro lavoro di ristrutturazione. Ha preso l'avvio un'importante e piena discussione, con la libertà di ciascuno di parlare senza timore. Alcuni si sono sentiti forzati per una ragione qualsiasi, altri si sono sentiti fraintesi. Dopo molto discutere, è apparso chiaro che nessuno avrebbe dovuto sentirsi emarginato per le sue opinioni e che tutti sarebbero stati ascoltati con carità. Il facilitatore ha dichiarato di non nutrire nessun interesse personale per le conclusioni del Capitolo, dal momento che il suo ruolo era meramente quello di offrire suggerimenti. A volte però c'è bisogno di contenere gli interventi, altrimenti non avremmo potuto avere un ampio respiro di

vedute, per il fatto che meno persone avrebbero potuto offrire contributi.

Inaspettatamente i nostri lavori furono interrotti dalla visita a sorpresa di sua Eminenza il Cardinale Carlo Martini, Arcivescovo emerito di Milano. [Il cardinale fu una grande figura della Chiesa negli anni '70 e '80]. Disse della sua ammirazione, come Gesuita, per i Rosminiani e manifestò la sua tristezza che alcuni Gesuiti si siano comportati ingiustamente col nostro Padre Fondatore. Disse che Rosmini è stato un grande filosofo italiano e che, se le sue idee fossero state accolte e comprese, la storia della Chiesa certamente, almeno in Italia, si sarebbe sviluppata in modo diverso. Ci ha augurato ogni bene e ha chiesto che il Beato Antonio Rosmini intercedesse per noi.

Il Cardinale ha visitato la cella del Padre Fondatore, prima di lasciare la casa.

Dopo la visita del Cardinale, abbiamo avuto tempo per riflettere, personalmente e nei nostri piccoli gruppi, sui SEI PIÙ IMPORTANTI PROBLEMI che l'Istituto deve affrontare al momento. I sei gruppi rientrarono in aula con le sei priorità e, avendole sintetizzate sotto vari titoli, abbiamo continuato con il cercare i sei principali punti problematici (senza alcun ordine di priorità).

1. UN NOVIZIATO INTER-PROVINCIALE AL SACRO MONTE CALVARIO. Esso dovrebbe essere Europeo/Americano piuttosto che internazionale, e bilingue.
2. EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA. ORA! La missione è risposta ai segni dei tempi.
3. SPIRITO ROSMINIANO. Conoscenza della spiritualità rosminiana durante la formazione, l'importanza delle Costituzioni per il carisma e l'identità rosminiana, ricezione e diffusione del messaggio di Rosmini.
4. VITA FRATERNA IN COMUNITÀ. Un autentico rosminiano e fraterno stile di vita comune, cura degli anziani e degli emarginati, unità e

internazionalizzazione, realizzazione della propria vocazione secondo la sfera di attività, superiori come padri spirituali, impegno a realizzare i decreti della Congregazione Generale del 1998.

5. PROGRAMMA DI FORMAZIONE. Revisione del programma di formazione, selezione e preparazione dei formatori, formazione alla fraternità religiosa.
6. FIDUCIA NELLE VOCAZIONI. Atteggiamento positivo di ciascuno di noi.

Il facilitatore poi ha suggerito di considerare i BLOCCHI che potrebbero impedire la realizzazione di queste priorità. Questa volta, con lo stesso metodo, abbiamo concluso che ci sono otto aree che potrebbero impedire la realizzazione degli obiettivi.

1. MANCANZA DI RISORSE E MATERIALE ROSMINIANO accessibile e digeribile.
2. AFFATICAMENTO. L'apostolato può soffocare i bisogni della persona.
3. MANCANZA DI CHIAREZZA NELLA FORMAZIONE. L'anti-intellettualismo, la mentalità clericale, le differenze culturali, la poca conoscenza delle Costituzioni, della liturgia e del diritto canonico, la pigrizia nella vita spirituale e nella preghiera.
4. MENTALITÀ PARROCCHIALE. Fissazione di ciascuno sulla propria area di lavoro, individualismo, egocentricità, permanenza di cattive abitudini, mancanza di ascolto, carenza di persone e inerzia.
5. PROBLEMI ECONOMICI.
6. PAURA DI CAMBIAMENTI. Mancanza di fiducia nella divina Provvidenza e nei fratelli, paura di cambiare e di selezionare i lavori.
7. PREGIUDIZI. Razzismo e nazionalismo.
8. PROBLEMI DI LEADERSHIP. Confusione, mancanza di chiarezza nella linea di lavoro, leadership re-attiva e pro-attiva, essere di un solo cuore ma non di una sola mente.

Una volta raggiunta una decisione sulla ristrutturazione, dovevamo pensare a quali strategie ed azioni concrete l'Istituto deve mettere in

atto per superare questi blocchi e realizzare la nostra visione. Naturalmente, occorre stabilire alcuni criteri per decidere su strategie e azioni.

Una breve sessione di esplorazione dei criteri portò a questi risultati:

- Fedeltà allo spirito del P. Fondatore e fiducia nelle sue Costituzioni.
- Autorità della *Regola di Vita*.
- Osservanza delle direttive della Chiesa
- Strutture al servizio del fine e della missione del nostro Istituto.
- Grande senso di responsabilità verso i nostri fratelli.
- Coscienza di essere un gruppo che lavora in Occidente e di un gruppo più giovane che cresce nel sud
- Realismo e obiettività.
- Consapevolezza dei nostri pregiudizi.
- Ricerca di morale unanimità per ogni cambiamento (un consenso).

Tutto questo è quello che abbiamo percepito per raggiungere la migliore situazione possibile.



Fr Anthony Meredith, Indian Regional
Fr. David Myers UK Provincial



Fr. Gearoid O'Conaire, OFM
our Facilitator

* * * *

Nono giorno: venerdì 17 ottobre 2008.

Oggi si è iniziato ad esaminare il primo dei due ampi modelli di ristrutturazione proposti nello *Istrumentum laboris* presentato dalla Commissione preparatoria.

Fu chiesto a Padre Joe O' Reilly di presentare il *Modello 1*, che fondamentalmente suggerisce una sola unità di governo per l'intero Istituto: il Padre Generale con la sua Curia guidano tutti i membri. [Dopo la sua presentazione è stato dato del tempo a John Doman e ad Anthony Furlong per fornire la sintesi delle carte che avevano scritto a questo proposito]. Il resto della mattinata è stato dedicato alle obiezioni fatte a questo modello:

- questo modello incoraggia l'interruzione del "delegato" locale e lo scarica dalle sue responsabilità,
- la ricchezza della diversità delle culture locali da questo modello viene minacciata,
- con questa proposta si perde il principio di sussidiarietà,
- questo modello renderebbe difficile il discernimento a livello locale,
- necessità di guida di un padre spirituale locale,
- le giovani Regioni emergenti hanno bisogno di una leadership alla mano, non di direzione a distanza.
- il modello assomiglia ad una società d'affari che cerca di essere efficiente,
- "vicari volanti" che partono dal governo centrale avrebbero meno tempo da spendere coi fratelli,
- il ruolo dei delegati generalizzati di area in questo modello non è chiaro.

Nel pomeriggio abbiamo preso in considerazione il *Modello 2*, presentato da don Giancarlo Taverna. Prevede tre Province così composte:

1. Italia e Venezuela.
2. Irlanda, Africa e Stati Uniti,
3. Gran Bretagna, India e Nuova Zelanda.

Con questa visione e con in mente le suddette composizioni, varie combinazioni e variazioni di questo Modello sono state suggerite durante le lunghe discussioni che seguirono. Ci fu qualche progresso, ma non si arrivò a nessuna decisione.

Decimo giorno: sabato 18 ottobre 2008

Dopo le solite preghiere, il nostro facilitatore ci ha invitato a continuare le nostre riflessioni e consultazioni in piccoli gruppi e in piena assemblea intorno all'intera questione della ristrutturazione. Con un indubbio aiuto venuto dallo Spirito Santo, arrivò in un baleno un'unanime decisione (indicata per alzata di mano). Come voi ora sapete, la decisione fu la seguente:

1. *Le Province di Gran Bretagna, Irlanda e Stati Uniti, con la Regione della Nuova Zelanda, si fonderanno in un'unica area che verrà denominata "Provincia Gentili".*
2. *La Provincia d'Italia riterrà il suo stato di oggi.*
3. *Le Vice-Province di Africa e Venezuela e la Regione Indiana diventeranno Province autonome.*



Don Domenico Mariani,
Curia Generalizia



Don Mario Natale,
delegato italiano



Don Giancarlo Taverna,
delegato italiano



Don Bill Miller,
provinciale americano



Don Nitunga Diomedi,
delegato africano



Don Francis Menachery,
delegato indiano

Undicesimo giorno: domenica 19 ottobre 2008

Oggi diciotto padri capitolari sono andati alla Sacra di San Michele, un grandioso monastero non molto lontano da Torino ed abbastanza vicino al confine con la Francia. Il monastero, fondato agli inizi del primo millennio, venne affidato nel 1836 al nostro Padre Fondatore ed è rimasto alle nostre cure fin da allora. In tempi recenti è diventato il monumento simbolo del Piemonte, una regione del nord Italia. Con l'aiuto del governo regionale si è sviluppato, divenendo luogo di pellegrinaggi.



La Sacra di S. Michele



Don Giuseppe Bagattini,
rettore della Sacra



Insieme a Pranzo con la comunità della Sacra



Don Bruce King,
delegato americano

Dodicesimo giorno: lunedì 20 ottobre 2008

Alla Messa di oggi il padre Provinciale italiano, don Umberto Muratore, ha ricevuto l'iscrizione all'Istituto di due nuovi membri, Edda Laguini e Gilberto Rossetto. Subito dopo ha anche accolto la prima professione religiosa di due nostri novizi, entrambi della Georgia, Davide Tabatadze e Davide Luca Tsurtsunia.



I due neo scolastici: Davide Luca Tsurtsunia (a sinistra) e Davide Tabatadze (a destra)

Abbiamo avuto una lunga discussione sulle implicazioni delle decisioni prese, sulla stesura del documento finale del Capitolo, sulle finanze e la costituzione della speciale Commissione in materia (suggerimento di nominare un ufficiale per lo sviluppo), sull'erezione delle Province secondo la Regola di Vita ed il diritto canonico.



I due nuovi Ascritti, Edda Laguini e Gilberto Rossetto con don Vito Nardin

Punti esaminati di nuovo furono:

- * Finanze,
- * Cultura e Formazione.
- * Organizzazione maggiore a livello locale,
- * Materie che necessitano direzione dal centro,
- * Case internazionali di formazione e loro ruolo (non tutti i giovani adatti per queste),
- * Autorità del P. Generale rispondente a tutti i bisogni, con rafforzamento della leadership a livello locale,

* Ruolo della Curia del P:Generale, particolarmente alla luce delle nuove strutture (necessità di risiedere a Roma o liberi di muoversi per importanti incontri),

* Miglioramento delle comunicazioni.

Il Padre Generale comunicò al Capitolo che, alla luce del lavoro che emergerà con la costituzione delle nuove Province, egli vuole una Curia a tempo pieno a Roma.

CLAUDIO PAPA, il Postulatore della causa del Beato Antonio Rosmini, ha presentato la sua relazione ai padri capitolari. Ora che il nostro Padre Fondatore è stato beatificato, ci ha spiegato don Claudio, non possiamo arrivare alla canonizzazione senza l'adempimento di tutti i requisiti canonici, tra questi il riconoscimento di un miracolo dopo il decreto di beatificazione. [Raccomanda di informare il Postulatore, qualora si verifichi un fatto od un episodio che sia razionalmente inspiegabile].

Quindi abbiamo dedicato un po' di tempo alla questione relativa alla nomina del Padre Generale "a vita", cioè all'offerta delle sue dimissioni al Consiglio generalizio maggiore dell'Istituto all'età di 75 anni. I padri capitolari hanno riconosciuto di non essere attualmente pronti per discutere ancora la questione.

Poi abbiamo trattato la questione dei *coadiutori esterni*. Questa riguarda principalmente i sacerdoti che hanno svolto il loro apostolato fuori dell'Ordine per molti anni, non sono mai stati incardinati in una diocesi e cercano di rimanere con noi rimanendo però in un contesto esterno. Dopo un'ampia discussione, si è deciso che il Capitolo non prendesse una risoluzione in materia ed ha ritenuto meglio che ogni caso debba essere valutato in tutta carità dal Padre Generale.

Abbiamo anche discusso dei *confratelli fuori Provincia*. Coloro che stanno lavorando "in prestito" o, in ogni caso, in una Provincia diversa da quella d'origine, sembra chiaro che siano sotto la direzione di Rettore locale e del Provinciale. C'è stata una discussione sulla questione se questi religiosi debbano votare nella loro Provincia di origine o nella Provincia in cui sono stati mandati. Fu deciso che abbiano voto attivo e passivo nella Provincia in cui lavorano.

Tredicesimo giorno: martedì 21 ottobre 2008.

Molte proposte furono approvate, mentre altre furono rimandate per essere corrette o per ulteriori considerazioni. Tra le prime, fu confermato che il Padre Generale istituirà una Commissione finanziaria, che si serva del consiglio di esperti di varia estrazione, per esaminare la situazione finanziaria dell'Istituto in generale e per aiutare in particolare la nascita dell'indipendenza finanziaria delle Regioni in sviluppo dell'Istituto.

Molta parte della giornata fu dedicata a considerare di quali azioni e attività abbiamo bisogno per rendere capace l'Istituto a passare attraverso i BLOCCHI IDENTIFICATI e portare a termine il nostro progetto. È stato assegnato ai gruppi delle Province il compito di identificare cinque o più azioni per superare i blocchi suddetti. Quindi in sessione plenaria ogni gruppo ha esposto le sue soluzioni su un grande foglio; fatto questo lavoro, i suggerimenti furono posti in categorie e finalmente venne fuori un nome per ogni categoria.

Il pomeriggio, considerate le categorie, le abbiamo raggruppate tutte sotto tre titoli principali:

1. *Coltivare ed educare le vocazioni rosminiane.*
2. *Diventare luce di verità e fuoco di carità.*
3. *Essere un cuor solo ed un'anima sola.*

Spendemmo poi del tempo attorno a una possibile tavola di realizzazione di quanto sopra: CHE COSA deve essere fatto? QUANDO sarà fatto? COME sarà fatto? CHI lo farà?



12/10/2008 – Stresa: don Franco Costaraoss, don Enhart, don Anthony Meredith, don Michael Hegarty, don Tarimo Firmati

Quattordicesimo giorno: mercoledì 22 ottobre 2008.

Dopo aver votato diverse proposte, relative soprattutto al voto attivo e passivo per i membri della Curia generalizia e per coloro che nelle Case internazionali di formazione vivono alla dipendenza del Padre generale, abbiamo deciso che i verbali della Congregazione Generale sarebbero stati posti sul tavolo per l'approvazione il mattino del giorno seguente.

Quindi il nostro facilitatore ci ha invitato a prendere in esame il nostro *Piano strategico* per i prossimi anni, come indicato nella forma schematica presentata dal Segretariato sulla base del lavoro di ieri. Abbiamo riflettuto su questo da soli e poi in gruppi provinciali al fine di chiarire se questo strategico *Piano di lavoro* fosse realizzabile. Quali i bisogni pressanti ed i punti che necessitano di chiarificazione, e - finalmente - come prepararci nelle nostre aree per questa nuova tappa?

La *Provincia Gentili* ha presentato il progetto dei propri incontri/Assemblee: l'Irlanda in novembre; il Regno Unito in dicembre, gli Stati Uniti dopo Natale.

Sarà preparata una fotografia-profilo di tutte le case e di ciascun fratello della nuova Provincia.

L'Italia ha un compito più facile, dal momento che non aspetta nessuna nuova nascita. Pubblicherà i risultati del Capitolo per tutti i fratelli al più presto possibile, anche prima che sia a disposizione il documento ufficiale. Avrà un'Assemblea di tutti i Rettori.

India, Africa e Venezuela metteranno presto in atto i vari programmi.

ARCHIVI. Nel pomeriggio, il fratello Nigel Cave, Archivista dell'Istituto, ci ha presentato un breve resoconto relativo alla situazione degli archivi del nostro Istituto e degli altri archivi. In accordo coi vari requisiti della Chiesa e dell'Istituto, tutte le aree devono seguire il sistema usato per l'archivio dell'Istituto.

Il pomeriggio tutti i gruppi hanno parlato degli ASCRITTI, che erano stati menzionati in molti differenti modi nelle discussioni sulla nostra visione del futuro. [Comunque non si è fatto molto riferimento a loro in questo Capitolo, perché era soprattutto un Capitolo tecnico sulla ristrutturazione che non riguarda direttamente gli Ascritti]. Ogni Provincia è stata sollecitata a promuovere i collegamenti e la comunione con gli Ascritti ed ogni comunità vorrà anche promuovere con fiducia questo ramo del nostro Istituto.

* * * *



Novizi: Marco dalla Calabria (a destra),
con Ludovico da Milan



Novizi:
Paul Gillam dalla Gran Bretagna



Don Pedro Paredes Ramirez delegato venezuelano,
con lo scolastico italiano Pedro Gomez (Spagna)



Michele da Biella

* * * *

Quindicesimo ed ultimo giorno: giovedì 23 ottobre 2008

Dopo la *lectio divina*, l'accensione del cero pasquale e la proclamazione del Vangelo di oggi, abbiamo iniziato il lavoro con l'approvazione dei verbali della scorsa settimana. I punti principali che erano stati emendati riguardavano lo *status* dei confratelli che lavorano in una Provincia diversa di quella di origine. Si fu d'accordo di evitare il termine "incardinazione", in quanto offrirebbe un significato ambiguo che potrebbe allarmare qualcuno. Si è discusso sull'aver o no documenti scritti tra Province, relativi a religiosi che lavorano in una Provincia diversa dalla propria. Alla fine si è deciso che è meglio non avere nulla di scritto a tal riguardo. Una volta definite queste cose, i verbali furono approvati all'unanimità.

Fu deciso che i contenuti del documento finale del Capitolo sarà steso dal Padre generale e dalla sua Curia. Il documento sarà intitolato: "*Unità nella diversità*". E sarà fondamentalmente "rosminiano", secondo quel principio unificante che il Padre Fondatore ha trovato nella molteplicità delle cose. Noi abbiamo un unico carisma, una sola Regola, una sola mente ed un solo cuore, anche se siamo molti e diversi, e tutti sono apprezzati nelle loro ricchezze ed infinito valore. Questo Capitolo è stato una manifestazione della nostra unità, ma è stato anche una manifestazione della nostra diversità, di doni, persone e Province, contribuendo tutti alla vita dell'albero, immagine usata spesso durante il Capitolo.

Il nostro facilitatore ha quindi dichiarato che l'Agenda della Congregazione Generale era ora completa e consegnò il tutto nelle mani del Padre Generale, Presidente della Congregazione. Nel suo indirizzo conclusivo, il Padre Generale ci ha ricordato la meditazione sullo scritto del Cardinal Pironio che abbiamo letto all'inizio del nostro lavoro. Ci ha sollecitati a leggerlo ancora e a vedere come ci siamo misurati di esso. Il Padre Generale ha concluso che abbiamo scandagliato bene in alcune aree, non così in altre. Dobbiamo imparare ad essere più aperti alle attese della Chiesa di oggi e a mostrare interesse per i problemi che ci circondano. Ha detto infine che abbiamo prestato attenzione alla Parola di

Dio, pregato insieme, ci siamo ascoltati reciprocamente senza alcun segno di pregiudizio e che c'è stata una libertà evangelica che ci ha resi capaci di dire la verità nell'amore. Nei nostri incontri è stata osservata la carità fraterna.

Ha quindi ringraziato Padre Gearoid O'Conaire, il nostro facilitatore, che con la sua delicatezza francescana ci ha condotto all'unità e a molte decisioni unanimi. Ci ha di fatto aiutati a partorire quel bambino che era abbastanza inatteso (il piano di rinnovamento) e che senza la sua destrezza poteva non essere nato. Ha anche fatto notare l'abilità con cui Padre Gearoid ci ha portato a questo risultato, rispettando il calendario per giungere a compimento.. Ha poi ringraziato Padre Joe O'Reilly e la Commissione preparatoria per il grande lavoro che hanno compiuto negli ultimi due anni e culminato nel *Documentum laboris* dal titolo "*Mostraci, Signore, le tue vie*". Ha ringraziato Chris Fuse, il nostro segretario, abilmente assistito da Nigel Cave, da Antonio Belsito e John Doman. Ha anche sottolineato il suggerimento del facilitatore che sarebbe stato meglio avere una segreteria fatta di membri non capitolari. Ha poi ringraziato anche me per questa cronaca giornaliera [don Anthony Meredith]. Infine il Padre Generale ha espresso il suo grazie ai membri della Curia per averlo assistito negli ultimi undici anni ed ha annunciato i nomi dei nuovi Vicari:

Anthony Meredith, Joe O'Reilly, Marco Tanghetti.

La Regola di Vita dice che: «*Ultimati i lavori, il Presidente scioglierà la Congregazione, con il consenso della maggioranza assoluta dei congregati*» (n.189). Quindi ha formalmente dichiarato chiusa la Congregazione Generale del 2008.

Il Padre Generale ha poi presieduto la Messa conclusiva, a cui è seguito il pranzo nel quale abbiamo avuto la gioia di avere con noi Don Franco Costaraoss, il Rettore del Collegio Rosmini di Stresa, Padre Kit Cunningham e Don Giovanni Bellebono, due membri della Casa di accoglienza.

Amen, Alleluia!



